Anno XXVIII — Giovedì 13 Settembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 219

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
in tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La questione del giorno

Tutti i giornali, ed anche tutti i cittadini che s'occupano della cosa pubblica, parlano dei fatti degli scorsi giorni, e parecchi vogliono vedervi il preludio della conciliazione fra il Governo e il Vaticano.

Come abbiamo detto ieri, se la conciliazione avverrà, spetta al Vaticano di passare il Rubicone, non già all'Italia, che nella cosidetta questione del potere temporale, morto e sepolto da un quarto di secolo, non ha da dire più nemmeno una sola parola.

Ci meraviglia del resto che alcuni giornali liberali dicano che è oramai tempo che cessi la persecuzione della Chiesa, che cessi l'irreligiosità, ecc. ecc. Noi non ci siamo mai accorti che il Governo italiano abbia perseguitato la Chiesa, abbia provocato all'irreligiosità; anzi diciamo francamente che se avesse agito in tal modo l'avremmo senz'altro biasimato.

Fra lo Stato e la Chiesa ci fu attrito, e lo è ancora; ma di chi la colpa? Non la è forse delle intransigenze vaticanesche che, parlando solamente dei tempi nostri, fino dal 1848 ostacolarono con tutti i mezzi possibili il sorgere della nuova Italia?

Sono forse persecuzioni alla Chiesa la legislazione liberale cominciata ad attuarsi nell'antico Piemonte, e continuata, non però completamente, nel Regno d'Italia?

Tutta la stampa liberale italiana applaudì le ultime leggi approvate dalle Camere d'Ungheria, eppure con quelle leggi viene stabilita la precedenza del matrimonio civile sul religioso, una disposizione che in Italia non si è ancora potuta ottenere.

Si dice che la religione venne bandita dalle scuole, ma nemmeno ciò è vero; sta il fatto invece che nelle scuole elementari l'istruzione religiosa è facoltativa, rimanendo dunque libero a chiunque di approfittarne.

Nel dissidio fra Stato e Chiesa nessun torto si trova da parte del primo, ma fu solamente l'intransigenza del Vaticano che rese sempre impossibile qualunque equa combinazione.

Secondo taluni parrebbe quasi che lo Stato italiano dovesse rinnegare tutto il suo passato per quanto riguarda le relazioni con il Vaticano, e fare umile ammenda dei suoi errori.

Certo non interpretano il pensiero dell'on. Crispi coloro che vengono a tali conclusioni, e crediamo anzi che sia il più gran torto che si possa fare all'illustre uomo, dicendo ch'egli si sia messo sulla via di Canossa, e lodandolo per questo suo supposto voltafaccia. Comprendiamo che tali cose si scrivano sui giornali dell'opposizione sistematica, ma ci meraviglia che anche gli eredi del conte di Cavour tengan loro bordone.

Se le relazioni fra Stato e Chiesa diverranno migliori, nessuno troverà a che ridirci, a patto però che tutte le conquiste della libertà rimangano intatte, e che non sia chiusa la via ad ulteriori progressi.

Fert

Le parole di Crispi a Napoli

Scrive la *Sera*:

Il discorso, o più esattamente la formola, lanciata a Napoli dall'on. Crispi desterà certo grande rumore di commenti.

Forse essa ha una portata minore di quanto appaia a prima vista, e più che il desiderio della conciliazione, esprime un'aspirazione verso l'ideale, che solo può dar forza agli elementi d'ordine per combattere contro i nemici della società.

L'uomo di stato che pone su la sua bandiera la formola « con Dio e col Re per la Patria » guarda probabilmente non al momento immediato, ma all'avvenire.

Due pensatori egregi, Ruggero Bonghi e Giovanni Bovio, in recenti discorsi, l'uno a Bologna l'altro a Sala Consilina proclamarono la necessità di una fede che rinnovasse le coscienze; per loro la vecchia religione era morta e bisognava farne sorgere una nuova.

Su queste religioni teosofiche, dopo il Lammenais, si è tanto discusso che non vale la pena d'insistere e poco del resto importa a noi, cui preme unicamente di constatare come nell'ora presente si manifesti nei pensatori un rivolgimento che li spinge verso il bisogno delle anime semplici: verso la fede.

Lo Strauss nella prefazione della sua celebre vita di Gesù descrive il mondo come una macchina enorme fra le ruote dentellate della quale è travolto l'uomo e si domanda: C'è una speranza a che lo fatale andare di questa macchina possa adolcirsi? La scienza dice di no. La fede risponde di si.

Il prof. Sergi in una sua dotta lezione, ricordando appunto la concezione fatalista e pessimista che del mondo ci ha dato la scienza nuova, si domandava se i miseri cui si è tolto l'ultimo conforto radioso d'una patria immortale oltre le stelle non dovessero un giorno esigere logicamente la loro parte di paradiso in terra.

Ne si può seriamente sostenere che la frase dell'on. Crispi sia una voce isolata. Negli ultimi anni tutto un movimento, che tende al misticismo, si è fatto nella letteratura e perfino Spencer, il padre dell'evoluzionismo sociologico, ha chiuso una delle sue opere più colossali umiliandosi dinanzi all'Inconoscibile assiso su un trono di gloria.

La società minacciata da ideali nuovissimi dai riti paurosi fatti di bombe e di pugnali, sente il vago desiderio di riaccendere i vecchi ideali che per tanti secoli arrisero alle anime dolci come una carezza, soavi come una speranza.

Al vecchio mazziniano risplende innanzi agli occhi della mente la formola del maestro: — Dio e popolo — e dinanzi al bel cielo di Napoli in un giorno di festa la lancia modificata che pare il motto d'un crociato.

Il processo psichico con cui e per cui questa formola è sbocciata nella mente di Crispi sarebbe certo interessantissimo a conoscersi: forse in esso coi ricordi della giovinezza si uniscono i pensieri gravi della lotta presente, forse ci fu anche l'illusione di segnare sul Campidoglio quella pace deliziosa che Cavour preconizzò più grande e gloriosa di quella di Westfaglia.

Questo certo apparirà ai più come il vero movente delle parole di Francesco Crispi e potrà anche darsi sia vero. Ma a noi — e ci sbaglieremo — le parole del presidente del Consiglio suonano più che altro un invito al culto dell'ideale al risorgere d'una fede nel dovere, ci appaiono quasi il commento del pensiero che il poeta pone sul labbro di Mazzini: — Tu solo, penso, Ideal sei vero. —

Un proclama singolare del "figlio del Cielo,,

L'imperatore della Cina ha pubblicato questo manifesto di guerra:

« La Corea è nostra tributaria da 200 anni. Quando scoppiò la rivoluzione nel maggio scorso il re della Corea domandò il nostro aiuto e noi abbiamo ordinato a Hung Chang di mandare al re alcuni dei nostri guerrieri che presto dispersero i ribelli, ma i giapponesi mandarono truppe in Corea e obbligarono il re a cambiare la forma del governo e spadroneggiarono nel paese.

Il Giappone essendo così irragionevole, noi mandammo altre truppe. La nostra sorpresa fu somma al sentire che questi giapponesi avevano osato tirare a palla sulle nostre navi.

I giapponesi hanno violato i trattati ed il diritto internazionale e noi per punirli abbiamo ordinato ai nostri eserciti di distruggerli nei loro covi. »

Il Re e la Sardegna

Si è confermata la notizia che il Re ha differito la sua andata in Sardegna.

Egli si recherà, dicesi, nell'isola nell'occasione in cui la corazzata la *Sardegna* si recherà a Cagliari per ricevervi la bandiera che le daranno le signore sarde.

Ma probabilmente questa non è che una congettura e può darsi che nessuna risoluzione si sia presa dal re circa il tempo della sua visita in Sardegna.

Il Re visitò l'isola quando era principe ereditario, ma non vi si recò mai dopo salito al trono.

Riforme nella pubblica istruzione

L'on. Baccelli nella sua villeggiatura attende alla compilazione d'un progetto di legge sull'insegnamento universitario e sul riordinamento delle tasse scolastiche. Si trova presso di lui il capo-divisione comm. Ferrando.

Frattanto il sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica studia la questione d'estendere agl'insegnanti degl'Istituti secondari dipendenti da enti locali, regolarmente nominati ed approvati dalle Autorità scolastiche, le guarentigie che la legge Casati concesse agl'insegnanti governativi per quanto concerne la potestà disciplinare.

L'IDEA SOCIALE

La famiglia del privato commerciante mangia meno della farragginosa macchina cooperativa; mentre le altre spese di costo e di mano d'opera sono per l'una e per l'altra le medesime.

d) *Comunismo*. Ed eccoci ai rimedi eroici.

La prima forma, in cui l'utopia moderna concepì vagamente l'immagine avvenire dell'idea sociale, fu il *Comunismo*, totale e completo. Bella parola, a chi vi legga espressione di pace, d'amore e di fratellanza, dolorosa a chi vi senta le strida dei martiri della Comune di Parigi, e vegga innanzi alla mente le funebri proiezioni e l'ombra delle fiamme del petrolio, e vi senta l'eco dei lamenti delle vittime, e il più ributtante spettacolo della massa feroce e briaca tripudiante fra l'orgia dell'incendio, dell'assassinio, della desolazione.

Ma anche prendendo *Comunismo*, quale espressione di un concetto sociale, deve ognuno convenire che esso plasma l'*uomo*, come l'uomo non è; ed esprime un'idea utopistica se vaga, irrealizzabile se propria.

L'istinto umano dell'appropriazione, rilevato e visibile nei fanciulli, e realizzato persino nella più sublime manifestazione del sentimento — l'amore — è barriera insuperabile all'attuazione del Comunismo astratto.

La possibilità che la stessa cosa comune presenti nello stesso istante le medesime utilità e sia fors'anche medesimamente necessaria a più persone, basta a dimostrare l'inattuabilità del dominio comune, se anche gli uomini fossero meno che pecore e peggio che conigli.

Comune non può essere se non quello che non è suscettibile di appropriazione, di possesso: null'altro. (Dico possesso cioè fisica detenzione della cosa con intenzione morale di tenerla; non dico proprietà; perciocchè il concetto di possesso (costitutivo poi anche e base della proprietà) basta a contraddire ed escludere il concetto di uso comune; mentre sappiamo ed abbiamo esempio di proprietà comune in tutte le società limitate in cui sia poi regolato uso e possesso della cosa).

E' dunque, e può essere, comune l'aria, il mare ed ogni cosa il cui godimento non precida escluda il contemporaneo e uguale godimento di altri. In caso diverso il concetto di cosa comune annullerebbe il concetto del diritto uguale che voleva riaffermare.

Ciò che per principio elementare logico di contraddizione, è assurdo.

e) *Il Collettivismo*. Abbandonando l'utopia antica per la nuova, esaminiamo il moderno concetto del *Collettivismo*; il concetto che d'oltre monte ci ha mandato la dotta Germania, per il verbo dei suoi sacerdoti Bebel, Singer, Liebknecht ecc., e dell'arcivescovo in partibus infidelium per l'Italia, Turati.

Vuol dire il collettivismo — socializzazione dei mezzi di produzione — una specie di comunismo annacquato. Ma perchè non si atterrisca il pubblico, e non tema i disordini dell'uso comune, vuol dire anche regolamento generale per la distribuzione del lavoro (compito) e del premio. Lo Stato — magna bestia — in sè riassume tutte le funzioni, e regola le operazioni di ciascuno. Dà a ciascuno secondo i suoi meriti dapprima, e poi secondo i bisogni. Lo Stato, ossia una rappresentanza diversa ma forse non migliore della odierna, *giudica e manda secondo che avvinghia*, e sulle rovine della tirannica legislazione borghese, e al posto del codice privato, pianta un regolamento generale sociale, che pigliando l'uomo alla nascita, lo porta alla tomba, attraverso il grande falansterio che annulla ed annichila la umana libertà e l'individuale iniziativa.

Così a un dipresso dice, ed esagerando dice ancor più, il Richter; e francamente il Bellamy non promette gran fatto di meglio. Vero è che il Bellamy non dice come a questo si arrivi, ma dimostra benissimo, come per quel giorno del Collettivismo sieno tagliati i nervi a tutti gli uomini. Il che per noi sarà forse un bene e toglierà un grande tormento: la nevrosi; ma non è detto che il mutamento delle condizioni economiche basti all'uopo: mentre è forse vero tutto il contrario.

Checchè ne sia, vogliamo ben credere esagerate le critiche del Richter e superabili le enormi difficoltà dell'impresa: la soluzione non ci soddisfa niente affatto più che il Paradiso di Maometto; e i più di noi crollano il capo con evidente incredulità. Ma gli scienziati poi ci si irritano, dicendo che non si può ammettere nè fede cieca nè acciecamento tale, da presupporre possibile la realizzazione dell'anno 2000; mentre, dei socialisti, alcuni si trincerano dietro la promessa di fare per il meglio a tempo e luogo; altri assicurano che per la libertà ci sarà sempre un posto; e tutti infine concludono che c'è un gran tempo a pensarci e che per ben quattrocento anni il socialismo non sarà ancora assiso sopra solide basi!

f) *Socialismo di Stato*. Ed allora, gravi nell'aspetto e meditabondi, e muti si avanzano, portatori del gran segreto, i politici della scuola già liberale ed ora socialista, che dopo aver bandito il socialismo dalla cattedra, ed invano predicatolo con circolari dai Ministeri, lo chiamano pomposamente *Socialismo di Stato*. La soluzione del problema allo Stato, vuol dire, più o meno dissimulato, l'Accentramento. La frase reboante e democratica Legislazione Sociale, vuol dire assai spesso oppressione delle pubbliche libertà; e la conclusione di questo nuovo Dispotismo Illuminato è una rinnovata e persistente tirannide. La quale annidata fra le pieghe dell'attuale manto regale, dispiegherebbe le penne pianamente avvolgendo il regime rappresentativo in una fitta rete d'astuzie per conservare il potere, e riapparire poi sotto le forme austere del Collettivismo, in veste.... aristocratica.

g) *L'anarchia*. Senonchè uno scoppio multiforme di bombe, ci richiama a non dimenticare un argomento che sta all'ordine del giorno e che per il tuono spaventoso della dinamite annunzia il suo programma: Anarchia. D'anarchia v'ha due specie: quella filosofica che Eliseo Reclus predicò ed è forse adombrata nella liberale teoria di Erberto Spencer; e quella sciaguratamente infame della dinamite.

Non di questa, io intendo parlare; chè non è nè partito nè setta, una massa d'uomini, illusi i più, delinquenti gli altri, che follemente crede di instaurare la lotta dell'individuo contro la società, portando all'estremo l'applicazione di

---

37 APPENDICE del Giornale di Udine

UN MINISTRO DEL WURTEMBERG
NEL SECOLO SCORSO
Novella tedesca

Prima traduzione italiana

— Fratello — disse Caterina avvicinandosi a Gustavo e prendendogli la mano — fa come ti dice questa disgraziata. La tua coscienza non corre alcun rischio, poichè Susz è messo per sempre fuori della possibilità di nuocere. Brucia la lettera; la stessa potrebbe benissimo essere andata perduta.

Gustavo osservava le due giovani che piangevano. Un sentimento irresistibile lottava in lui. Egli esitò un istante, e Lea, che leggeva quello nel suo aspetto gli prese la mano, la strinse al suo cuore, e poi se la portò teneramente, esclamando con trasporto: « Egli lo vuole! Oh! Io lo so bene, egli è un nobile cuore Egli non vuole, come altri, vendicarsi dello sciagurato che altre volte l'ha offeso; egli non permetterà che muoja carico di peccati, ma lascierà che viva e divenga onesto e saggio. Che tu sii benedetto, o Signore! per aver inviato su questa terra desolata uno dei tuoi angeli, quegli la cui mano misericordiosa benedice i peccatori, e non quegli che adopera senza pietà la spada fiammante della vendetta! »

— No.... No.... ciò non è possibile — disse Lanbek con profondo dolore. — Vedi Lea, per accettare la tua proposta, io potrei sacrificare la mia vita, ma il mio onore! il mio nome! ciò non è possibile! Quella lettera, voi lo sapete, fu letta da qualche persona, e domani io la devo presentare. Caterina parla, te ne scongiuro, posso io fare quanto mi chiede Lea?

Caterina piangeva, e, con un leggero movimento della testa, sembrò rispondere che a lei pure tal cosa sembrava impossibile. Quanto a Lea essa teneva gli occhi fissi. Sulle sue pallide guancie si vedevano i segni dell'angoscia. Essa mise la testa avanti, come se non avesse ben compreso il rifiuto crudele che aveva udito. Quando Gustavo s'era rivolto alla sorella, essa aveva lanciato alla medesima uno sguardo pieno di una dolorosa sicurezza. Tutto ad un tratto essa stese la mano con un movimento convulso, come un annegato che tenta di afferrare con un ultimo sforzo la riva.... ma invano.

— Così egli deve morire — diss'ella con flebile voce dopo una pausa: — e sei tu, tu che gli porti il colpo fatale! Ed ecco per chi io viveva, chi io amava! Strano enigma che è la vita! Potevo io prevedere ciò, quando io era un'allegra fanciulla? Potevo io prevedere che saremo giunti a questo punto?

Povera, infelice giovane! — disse Caterina serrandola fra le sue braccia.

— Ah certo egli non può agire altrimenti, lo vedo bene io stessa. Tu nondimeno, se ciò può consolarti, vieni da me quando vuoi; tu troverai in me, sii sicura, un cuore che comprende i tuoi affanni....

Il fratello l'interruppe e disse:

— Lea, se noi possiamo fare qualche cosa per voi..... Voi eravate abituata all'agiatezza.... Le vostre vesti mi dicono abbastanza che ora vi trovate nel bisogno.

— Vieni, Lea, — continuò Caterina — noi siamo press'a poco della medesima taglia. Prendi alcuno dei miei abiti. Tu mi farai piacere accettando la mia offerta.

— Gli averi di vostro fratello, quanto egli possiede fuori del paese — disse Gustavo — dovrà essere serbato per voi. Voi avete i diritti più prossimi, ed io saprò fare il mio dovere.

— Buon Gustavo — rispose Lea, sforzandosi di sorridere — lasciamo ciò; la gente dice che la sua fortuna egli l'ha rubata ai poveri. Se è così egli ha torto, e sarebbe stato meglio che egli non avesse mai conosciuto questo paese; ma io avrei torto, se facessi uso di quell'oro che è causa della sua perdita. Da te, cara e bella creatura, accetto un vestito, cominciando ora la stagione fredda. Apprendo che tu sei fidanzata; che tu possa essere felice! Queste lagrime, che ora bagnano i tuoi occhi possano essere le ultime! o, se tu dovessi piangere ancora, chè ciò sia soltanto per dolori altrui!

— Lea — disse Gustavo, con immenso dolore — io non posso lasciarti partire così. Le tue ultime parole dette con apparente calma, nascondono un'intensa disperazione. Visita di nuovo mia sorella, fa sapere a noi, dove ti ritiri.

Non serbarmi rancore, Lea! Dio lo sa, che non posso fare altrimenti!...

(Continua)

una dottrinaria espressione del principio collettivista — *lotta di classe* — derivante da organizzazione del proletariato.

Ma per i filosofi è un sublime ideale quello della Società, in cui non governo nè leggi, ma il mutuo amore e la coscienza della mutua comune utilità sola ispiri le azioni degli uomini. Sublime idea benchè accolta con diffidenza dagli uni, e dagli altri fraintesa; ma seducente e simpatico orizzonte dell'ideale sociale; bel sogno che forse rappresenta l'ideale ultimo della perfettibilità umana; per cui ogni uomo è un fratello; e ogni vecchio è onorato come un padre; ed in cui la civilizzazione ha procurato quell'amore e quella fede reciproca che invano finora le religioni hanno predicato. Bel sogno, e forse non invano sognato, se taluni renderà migliori, e se d'un roseo ideale abbellirà la fine dei vecchi novatori, e idealizzerà le lotte dei giovani credenti: e forse non già smentito, ma rimandato soltanto dalla scienza — come l'incontro di due linee parallele — all'infinito.

Perciocchè se la predicata religione di Cristo, insegna il principio d'amore, che oggi non là speranza del Paradiso, ma la coscienza dell'utilità allargò in tutta la morale umana; perchè non crederemo, sperando, che la morale consegni al diritto il prezioso deposito ricevuto dalla religione?

Perchè non sogneremo un diritto identificato con la morale, e una legge così universalmente imposta dalla consuetudine e dall'istinto ereditario, che più non abbia bisogno di essere consacrata in codici, applicata da magistrati, attuata coattivamente dagli agenti della forza armata? Sublime ideale che vittorioso innalza lo stendardo della libertà negando la legge di fronte alla tirannide sociale, come già di fronte all'assoluto despotismo.

Ed anche, poichè non v'ha idea per quanto erronea che non contenga in sè qualche cosa di vero, provvidenziale concetto, se nella spontanea azione di ciascun individuo, e consecutivamente di tutti, cerca rimedio idoneo ai mali sociali. Perciocchè codesta idea rafforza il dubbio di quelli che pel male attuale, cercando opportuno rimedio, si chieggono, se il *minuslegum*, non sarebbe più efficace provvedimento che il *pluslegum*. E si chiedono, se dei mali che affliggono gli uomini, altri non si debbano all'umana natura o alle necessarie vicende storiche, altri ancora, a questa nostra rivelazione di una pretesa volontà sociale che è la legge. E allora si afferma: Le leggi più sacre e più sante, noi osserviamo per sentimento e per convinzione, e non perchè sieno scritte nei codici che i più di noi non conoscono. Ed aggiungesi, dal sofista: Le leggi o esprimono la volontà della maggioranza imperante, ed allora sono osservate senz'altro, ed inutili; o esprimono la volontà di una minoranza, e allora sono ingiuste.

E temperando il paradosso turco, si domanda ansiosamente: da tante leggi non v'è danno sociale? Non trovano luogo fra le leggi dei privilegi, ossia garanzie a diritti non appartenenti ma usurpati da pochi a danno dei più? E qui l'anarchico filosofo incontra il filosofo socialista; e dove l'uno dice « *aggiungiamo* » soggiunge il primo « *togliamo* »; e concordando nella sostanza ove uno dice: *legiferiamo la proprietà collettiva*, soggiunge l'altro: *sopprimiamo la proprietà individuale*. E tuttavia, poichè nella forma non concordano, essi s'allontanano rimproverandosi le colpe reciproche e non proprie; mentre l'egoista di prima, ghigna irridendo, Mefistofele del presente; ed il popolo s'accascia, Faust dannato, eppure preconizzato alla salvazione dell'avvenire.

(*Continua*) FABIO LUZZATTO

L'immigrazione nell'Argentina

Si ha da Buenos Ayres:

Durante il mese di luglio, secondo i dati somministrati dal Governo, s'ebbe il seguente movimento immigratorio. Vennero all'Argentina nell'intero mese 6496 persone delle quali 1734 giunsero in qualità di passeggeri e 4762 come emigranti.

Le partenze furono rappresentate dalla cifra di 4165 persone.

Il saldo a favore dell'entrata è, per conseguenza, di 2331 individui. Il maggior numero degli emigranti venuti dall'Europa procede dal porto di Genova.

Per quanto riflette la nazionalità predomina l'elemento italiano, venendo immediatamente dopo gli spagnuoli e quindi i russi ed i francesi.

Durante il mese l'ufficio del lavoro internò 1000 immigranti, 291 agricoltori e 709 professionisti.

Nei primi 8 mesi del corrente anno vennero all'Argentina direttamente dall'Europa 23.177 persone.

Nello stesso periodo dell'anno scorso l'immigrazione giunse a 22,673 individui per cui s'ha un aumento di 507 persone a favore dall'anno in corso.

Nei primi sette mesi del 1893 giunsero all'Argentina 3457 famiglie e nel corrente anno 3353, portando il totale delle prime 11,055 individui e quello delle seconde 11.324.

LA NUOVA SESSIONE
Il discorso della Corona

La nuova sessione si aprirà non prima del 15 novembre: il discorso della Corona sarà di grande importanza.

L'intonazione del discorso sarà questa: Ottenuto quasi il pareggio del bilancio, a cui prima di novembre certamente provveduto per coprire i trenta milioni di *deficit*; ottenuta l'approvazione di leggi che danno forza e prestigio al Governo, rimangono da risolvere questioni essenziali, e si deve richiedere dal Parlamento lavoro e sapienza, affiche la nostra patria s'incammini per una via migliore e tenga più alto il suo prestigio.

Le questioni più importanti rimarranno un segreto sino alla lettura del discorso.

La situazione dell'Europa
giudicata da un ministro russo

Il ministro delle finanze russo, signor de Witte, venne intervistato all'Abbazia da un redattore della *Neue Freie Presse*. Egli insistette sulle intenzioni pacifiche dello Czar che, essendo arbitro assoluto della politica russa, forma il maggior presidio per la pace in Europa. Devesi allo Czar se negli ultimi sei anni s'evitarono i frequenti pericoli di guerra.

Le visite a Kronstadt e Tolone, furono semplici dimostrazioni di simpatia fra due popoli.

Dopo la conclusione del trattato commerciale russo-tedesco la situazione è assolutamente migliorata, nè mai dopo il 1870 fu così tranquillante come adesso.

Circa la Bulgaria il ministro Witte disse, che la Russia è decisa di mantenere sempre un completo riserbo, benchè lo Stato odierno sia illegale e contrario ai trattati. Escluse indirettamente che possano riuscire i tentativi di conciliazione del principe Ferdinando, perchè l'amor proprio della Russia vi si oppone.

Fu prodigo d'elogi per l'imperatore Francesco Giuseppe, la cui correttezza è grandemente ammirata in Russia. Espresse delle diffidenze verso gli ungheresi, pella loro smania di voler tutto magiarizzare.

I giornali clericali
I clericali alle urne

Il cardinale Rampolla avrebbe dato ordini precisi ai giornali clericali di non abbandonarsi a commenti sugli ultimi fatti, essendo dispiaciuti al Vaticano i commenti aspri di taluni giornali.

—

I giornali lasciano comprendere non essere improbabile che dopo gli ultimi fatti il Papa tolga il divieto di recarsi alle urne.

Un giornalista italiano espulso dall'Egitto

Il giornalista italiano Guarnieri, direttore proprietario del *Iournal Egyptien* venne espulso dall'Egitto.

CRONACA PROVINCIALE

Memorandum

Approssimandosi l'ultimo trimestre dell'anno, invitiamo tutti i nostri associati di provincia a voler regolare prontamente i loro conti con l'amministrazione del giornale.

DA PORDENONE
Il programma degli spettacoli

Ci scrivono in data 13:

Vi mando il programma definitivo stabilito per gli spettacoli, a scopo di beneficenza, che si daranno nei giorni di domenica 23 e 30 settembre, e 7 ottobre.

Domenica 23 settembre

Arrivo del Treno speciale da Venezia e Treni da Udine. Ricevimento degli ospiti con musiche.

Ore 10 — Mattinata musicale al Politeama *Pordenone*.

Ore 15 — Regate sul lago Amman coll'intervento delle Società *Bucintoro* e *Reyer* di Venezia.

Festival — Illuminazione alla veneziana ed a luce elettrica, Gare pirotecniche, Programma della Banda musicale sull'Isola, Balli popolari, Restaurant, Birrarie, Galleggiante con concerto orchestrale e corale.

Dalle 21 alle 23, programma musicale in Piazza Cavour in onore dei gitanti. Accompagnamento degli ospiti alla Stazione con musica e fiaccolata.

Domenica 30 settembre

Ore 10 — Grande torneo di scherma al Politeama Pordenone.

Ore 15 — Corse velocipedistiche internazionali nel Giardino pubblico.

Ore 19 — Concerto musicale in piazza Cavour, illuminazione architettonica e ballo popolare.

Domenica 7 ottobre

Ore 9.30 — Grande tiro al piccione e alla quaglia nella località detta delle Mutere.

Ore 13,30 — Tombola, l'estrazione verrà fatta dalla Loggia del Palazzo Municipale.

Ore 16 — Corse di cavalli.

Ore 20 — Spettacolo d'opera al Teatro Sociale: *La Forza del Destino*.

Per ogni singolo spettacolo verrà pubblicato apposito programma.

La Direzione della Ferrovia R. A. ha concesso per il 23 settembre un treno speciale con andata e ritorno da Venezia col ribasso del 60 per cento, ed eguale ribasso per tutti i treni ordinari da Udine e stazioni intermedie.

Il Comitato è composto dei signori: Avv. Antonio Querini, Sindaco, Presidente; Etro dott. Riccardo, Menegoni Teodoro, conte Quirino Quirini, vice-Presidenti; Asquini F., Battistella G., Barbieri G., Bearzi G., Bosa P., Brunetta G., De Paoli L.. Galeazzi E., Galvani L., Hoffer G. B., Meneghelli R., Musso A., Pol F., Raetz ing. G., Ragogna co. A., Roviglio ing. G., Salice ing. L., Sam L., Scaramelli prof. G., Tamai A., Tomadini S, Tinti nob. V., Zennaro G.; Brusadini Antonio, Segretario.

DA SPILIMBERGO
Esercitazioni di artiglieria — Il tiro accelerato — Partenza ed arrivo di reggimenti — La Società Alpina friulana.

Ci scrivono in data di ieri:

Il giorno 9 corrente sulle amene praterie e sui colli fra Lestans, Vacile e Sequals, ebbero luogo le esercitazioni di combattimento dei reggimenti di artiglieria, qui di stanza, sotto la direzione del tenente generale Bigotti, comandante la divisione di Padova, del tenente generale Adami, ispettore dell'artiglieria di campagna, e del maggior generale Barrilis.

Molti villeggianti e simpatiche signorine assistevano alle fazioni dall'altipiano ove sorge la Chiesa di Sequals o seguendo le truppe in carrozzella.

Il giorno seguente nell'ampia sala del caffè Artini fuvvi una conferenza militare, alla quale presero parte gli ufficiali di tutti tre i reggimenti.

Ieri poi si potè godere ciò che non fu mai veduto in Italia, e cioè il tiro accelerato eseguito contemporaneamente da tutti tre i reggimenti. Immaginatevi 96 cannoni di diverso calibro, il frastuono che produssero! Tutte le torri dei paesi circostanti erano zeppe di spettatori che poterono godere il quadro pittoresco della fazione e quindi la sfilata di tutte le truppe al trotto. Vi assistevano tutti tre i generali summenzionati.

Domani e posdomani partono il 3°, 4°, ed 8° reggimento, e nei giorni stessi arriveranno il 15°, 16° ed il 20°; ai primi un *addio* ed un *arrivederci* pel venturo anno, ed ai secondi il *benvenuto*; resteranno nostri graditi ospiti un mese circa.

Domenica avremo tra noi la Società Alpina Friulana e buona parte dei Spilimberghesi prenderanno parte alla colazione sui colli di Pinzano ed al pranzo in Spilimbergo. Il Municipio di Spilimbergo pubblicò un manifesto che fu già riportato dal giornale.

DA BUIA
Gli affreschi del pittore Fabris nella chiesa di Madonna

Ci scrivono in data di ieri:

Avevo sentito a dirne un mondo di bene, e volli procurarmi la soddisfazione di vedere gli affreschi del pittore sig. Domenico Fabris di Osoppo, eseguiti nella Chiesa parrocchiale di Madonna, nel comune di Buia.

Cortesemente guidato da quel cappellano sac. Luigi Fiorit, salii sull'impalcatura e potei esaminare da vicino i tre grandi affreschi che costituiscono il soffitto della navata principale del tempio, ora invia di ingrandimento e di restauro.

I dipinti rappresentano: *La cacciata degli angeli ribelli — l'Assunta*, e un *gruppo di santi*, e vi so dire — secondo il mio modesto gusto di dilettante — che sono trattati da mano maestra. La naturalezza nella disposizione delle figure, le fisonomie espressive, i panneggiamenti eleganti, l'armonia e *delicatezza* delle tinte rivelano l'arte squisita dell'autore.

La eccezionale gentilezza del sac. Fiorit si spinse fino a far togliere buona parte dell'armatura in tavole perchè con maggior soddisfazione dell'occhio si potessero ammirare dal basso della chiesa i pregevoli affreschi.

E dal basso appunto si riconosce che le misure per la distanza e le proporzioni delle figure vennero prese con la sicurezza di un vero artista quale è il Fabris, e per modo da appagare completamente l'occhio. La luce egualmente distribuita dai finestroni laterali illumina vagamente il soffitto, dando alle pitture una morbidezza di colorito delicatissima.

I parrocchiani di Madonna possono ben chiamarsi contenti di questa vera opera d'arte, per la quale, secondo quanto mi venne riferito — il valente pittore ebbe un limitato compenso, ma però il grande conforto della universale ammirazione.

Il Redattore a spasso

DA POZZUOLO
Feste per l'inaugurazione del mercato

Ci scrivono:

Come è noto il 19 corr. ci sarà la inaugurazione del mercato, pel quale tante sono le aspettative e tanti sono i divertimenti progettati per inaugurarlo.

Fra gli spettacoli ve ne sarà uno straordinario e nuovo da darsi nella Sala Comunale ad opera del professore comm. uff. cav. A. de Contier, tanto celebre nel mondo della predigitistazione.

Non vi riporto il programma perchè voglio lasciare intatta la sorpresa a quelli che interverranno alla festa.

DA LATISANA
Arresto

In Latisana venne arrestato certo Pitton Giacomo, girovago, del luogo, per minaccie a mano armata ed oltraggi contro persone rivestite di pubblica autorità.

DA FORGARIA
Furto di indumenti

In Forgaria venne denunciato certo Midena Giovanni, perchè sospettato di aver rubato un mastello da bucato, che trovavasi nell'atrio dell'abitazione di De Cecco Andrea, nonchè due camicie e un paio mutande di cotone, due lenzuola di canape, una tovaglia di cotone, due fascie per bambini ed un paia scarpe di tela del complessivo valore di lire 22.50.

DA S. PIETRO AL NATISONE
Peculato nell'amm. comunale

Ci scrivono in data di ieri:

L'attuale ff. di Sindaco incaricato della revisione dell'Amministrazione dei conti comunali ha potuto riscontrare varie irregolarità.

Di conseguenza egli ha denunciato al Procuratore del Re il già cessato segretario Cucovaz il quale dovrà perciò rispondere di peculato

Mi consta inoltre che la denuncia si estende pure al sindaco Becia Luigi per sospetta compartecipazione nel reato addebitato al segretario.

Quando potrò avere altre notizie non mancherò di tenervi informato.

Vir

DA PALMANOVA
Incendio ad Ontagnano

Ci scrivono in data di ieri:

Il giorno 9 corrente alle 3 1|2 pom. in Ontagnano prese fuoco, distruggendola completamente, una tettoia di proprietà di certo Leonardo Odorico e tenuta in affitto da certo Di Giusto Angelo.

Il danno prodotto al proprietario ed al fittavolo è di circa L. 400.

La causa ritiensi accidentale.

M.

DA CODROIPO
Incendio

Ci scrivono in data di ieri:

Giorni sono nella vicina frazione di Beano (Rivolto) in prossimità della linea ferroviaria e del casello n. 108 si è sviluppato il fuoco nella stalla di certa Bello Savia Regina maritata Mattiussi.

Il fuoco distrusse la stalla e la tettoia con molto fieno ed attrezzi.

Il danno è di circa L. 900. La danneggiata era assicurata presso la *Paterna*.

S.

Le nostre Appendici

Essendo prossima la fine dell'attuale appendice, a giorni daremo principio alla pubblicazione di una interessante appendice scritta appositamente pel nostro giornale dalla egregia contessa Elena Fabris-Bellavitis, intitolata

Stoffa macchiata

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Settembre 13. Ore 8 Termometro 13.2

Minima aperto notte 8.8 Barometro 753.

Stato atmosferico: bello

Vento: Pressione: calante

IERI: bello

Temperatura: Massima 21.4 Minima 9.2

Media 15. Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	5 36	Leva ore	17.45
Passa al meridiano	12.2.34	Tramonta	3 22
Tramonta	18 8	Età giorni	14.

Bollettino Giudiziario

Pascoli, vice-cancelliere a Tolmezzo, fu tramutato a Udine.

Volpi, cancelliere di pretura a Titolo, passa vicecancelliere al tribunale di Tolmezzo.

I premiati alla mostra fotografica

Diamo l'elenco dei premi assegnati agli espositori e dilettanti nella mostra fotografica del 2 settembre 1894 in occasione del Festival di beneficenza.

Sezione dilettanti

Pecile cav. Attilio, Diploma di merito, per collezione fotografie del suo viaggio in Africa.

Morelli De Rossi, Diploma di I° grado. Specialità istantanei.

March. Paolo di Colloredo, Diploma di I° grado, per platinotipie e fotografie d'interni.

G. Deotti e C., Diploma di I° grado. Istantanei e applicaz. della fotografia.

Passero Enrico, Diploma di I° grado. Vedute in genere.

Don Giuseppe Comelli, Diploma di I° grado, per la varietà e quantità delle fotografie esposte.

Turco Natale, Diploma di I° grado, per la felice scelta dei soggetti.

Espositori

Don Giuseppe Prini, Diploma di merito, per collezione di vedute delle principali città d'Italia.

Francesco Doretti, Diploma di I° grado. Splendida raccolta fotografie del Messico.

Rag. Giovanni Gennari, Diploma di I° grado. Collezione di fotografie di personaggio illustri.

Masutti Giovanni, Diploma di benemerenza, per la quantità di fotografie e soggetti esposti.

Del Puppo prof. Giovanni, Diploma di benemerenza, per fotografie di studi dal nudo.

Campaner Francesco, Diploma di benemerenza, per fotografie di studi dal nudo.

Flaibani Andrea, Diploma di benemerenza, per collezione fotografie riproducenti opere proprie.

Dilettanti

Gervasi Arturo, Diploma di I° grado; per fotominiature.

Il caffè Malto

Scrive il *Caffaro* di Genova:

La compagnia italiana del caffè Malto ci ha gentilmente favorito un saggio del caffè Malto Kneipp prodotto dal nuovo stabilimento di Cogoleto. Interessandoci di gustare questo saggio d'una nuova industria della nostra Liguria abbiamo assaggiato il campione inviatoci e a dire il vero lo trovammo di gran lunga superiore alla nostra aspettativa.

A prima vista si prenderebbe il caffè Malto per semplice orzo egregiamente torrefatto, mentre coll'orzo non ha in comune che la materia prima; basta macinarlo per avvertire subito nel caffè Malto la presenza del vero caffè di cui è impregnato, e che si manifesta coll'aroma caratteristico proprio alla coffea arabica.

I pregi di questo ritrovato, sopratutto dal lato igienico, sono evidenti se si considera quali orribili misture hanno finora usurpato il titolo di surrogato al caffè, senz'averne la più lontana affinità.

Ci rallegriamo colla compagnia italiana del Caffè Malto che con lodevole perseveranza tende a diffondere anche fra noi l'uso di un surragato che tornerà certo molto utile alle classi più bisognose.

E ci rallegriamo del fatto che la ridente Cogoleto si sia arricchita di una nuova industria, gareggiando così in operosità colle città sorelle della nostra Liguria.

Il baritono Pantaleoni nella Mignon a Feltre

Scrivono dalla *Gazzetta di Treviso*: *Lotario* è Adriano Pantaleoni, un avanzo della vecchia guardia, che però può dar ancora dei punti a molti giovanotti, canta e fraseggia squisitamente, è artista in tutto il senso della parola e trasporta l'uditorio al più pretto entusiasmo.

Nozze Zambelli-Fabris

Pubblicazioni in occasione dell'auspicatissime Nozze del prof. Giuseppe Andrea Fabris con la gentil giovinetta Ada Zambelli.

Un carme che emerge per elevatezza di concetto, per originalità, per armonia di verso ed eletta forma è quello di un amico dello sposo, Angiolo Orvieto da Firenze, il cui titolo è **Notte magica.**

Quei versi spiranti affetto ritraggono il gaudio che schiude le speranze più fervide nell'anima dello sposo al pensiero del figlio futuro.

Dice il poeta:

> Fa che tutta quell'anima si mostri
> a me, che tutti i palpiti in me provi
> di quel futuro cuor fatto de' nostri
> cuori, e che in esso tutto mi rinnovi.

E' una poesia così elevata che si legge e rilegge provando sensazioni profonde indimenticabili.

Orvieto è poeta giovane, da poco sacratosi alle Muse, ma ormai salito in fama, tantochè si saluta or già in lui uno fra i migliori poeti contemporanei.

Il prof. cav. Luigi Pinelli, Preside del Ginnasio-Liceo Canova di Treviso, dedicò un bellissimo sonetto allo sposo e suo amico, compendiando i suoi augurii di circostanza. Il nome del Pinelli è chiaro nella repubblica letteraria italiana, e sarebbe superfluo analizzare il lavoro d'un poeta distinto notissimo.

La gentil scrittrice signora Leonilde Rizzani Serrao dedicò alla sposa cinque bellissime quartine di versi facili, armoniosi, inneggianti all'amore. Leggendoli, si sente la delicatezza di pensiero propria della donna, e quella soave e gentile fluidità nella espressione da cui nonpertanto traspirano potenti affetti.

Un altro amico dello sposo, Giuseppe Zippel da Trento, pubblicò dei ricordi e sonetti inediti di Jacopo Cocchi Donati, scrittore intorno al 1466. E' codesto scritto un interessante documento storico che riguarda la congiura contro Pietro de Medici, figlio di Cosimo, e suoi amici fra i quali si schiera il Cocchi.

Il sig. Luigi Cuòghi, sempre spiritoso, lepido e scherzevole, dedicò agli sposi una massima verissima d'occasione in lingua, ch'egli dice **Unica**, e che viceversa è pretto friulano, ma le parole divise in modo che a prima vista non si rilevano e le danno l'aspetto di una iscrizione antica che l'autore aggiunge: *essersi trovata dal sig.* **Ugo Guilichi** *negli ultimi scavi d'Aquileja.*

Il dott. Dorigo di Cividale, amico di famiglia, compose tre quartine in lingua friulana ai **Novizz s!** in cui accenna a che e come surse quell'Amore che oggi li condusse alla loro unione, e vi unisce il suo augurio.

Il sig. Giovanni Zamparo dedicò agli sposi degli eleganti **Stornelli.**

Con felicissimo pensiero, il padre della sposa dott. Tacito, dedica alla figlia un opuscolo contenente riflessioni dedotte da sentenze trovate dal padre suo nel Divino Poema Dantesco.

Ognuno ricorda ancora qual cultore appassionato fu il dott. Giacomo Zambelli del nostro sommo poeta italiano, e fu ottimo intendimento evocare la memoria del padre nel giorno tanto solenne in cui va sposa una sua figlia, e tanto più che le chiose alle sentenze dantesche erano espressamente dirette ad un figlio.

Il prof. Giovanni Del Puppo fece dono agli sposi di un numero unico del suo Puppazetto, notissima pubblicazione, ma in margine da esso espressamente per la circostanza illustrato a matita ed a penna. E' un lavoro bellissimo degno dell'egregio artista.

Non per merito intrinseco, ma ponendo a calcolo il desiderio di celebrare anch'esso come amico, il fausto avvenimento, accenniamo per ultimo, in questa rapida rassegna, ad un sonetto alla sposa del giovine studente Umberto Cancianini.

E' un primo saggio, com'egli stesso lo dice, *nella difficile arte dei carmi*, e considerata l'età ed i pochi studi ancora percorsi, avendo appena compito il Ginnasio, apre la speranza che proseguendo sempre meglio possa un giorno fare qualche cosa di più.

Un amico

Un' importante innovazione postale

Gli uffici di II classe affidati a privati

In seguito ai reclami della Camera di commercio di Milano, l'on. ministro Maggiorino Ferraris ha disposto che nelle grandi città vengano istituiti uffici di II classe da affidarsi con attribuzioni limitate a commercianti in nome proprio, ovvero a ditte o società di Commercio.

A Milano verranno istituiti ora 40 di questi uffici, cedendoli a quei commercianti che vogliono assumerne l'esercizio.

Nessun limite si è posto per la distanza fra un ufficio e l'altro. Invece, si è determinato che il numero degli uffici potrà essere maggiore al rapporto di uno per ogni diecimila abitanti e di uno per ogni ottantamila lire dell'entrata postale della città.

Ai detti uffici possono essere affidati tutti o alcuni dei seguenti servizi:

a) vendita di francobolli, di cartoline e biglietti postali, di cartoline per pacchi e di altre carte valori;

b) accettazione di corrispondenze di qualunque specie da raccomandare o da assicurare, con o senza assegno;

c) emissione e pagamento vaglia;

d) alienazione e pagamento di cartoline vaglia;

e) accettazione di pacchi postali in partenza, con o senza dichiarazione di valore, con o senza assegno; all'uopo nel limite di un solo pacco al giorno par parte di uno stesso mittente;

f) accettazione degli effetti di commercio da riscuotersi per conto dei terzi;

g) somministrazione delle carte valori postali ai rivenditodi autorizzati, corrispondendo ai medesimi l'aggio stabilito attualmente nella misura dell'un per cento;

h) accettazione e trasmissione di telegrammi in partenza, se provvisti di apparati.

Il ministro potrà aggiungere alle dette attribuzioni il servizio dei risparmi od altri di nuova istituzione.

Per conseguire alla nomina a titolari di detti uffici, i prescelti debbono prestare la cauzione ordinaria di lire 240 ed una straordinaria di lire 3000.

I titolari provvedono, a loro spese, e sotto la propria responsabilità, il personale occorrente per regolare e sollecito disimpegno del servizio Le singole persone debbono essere idonee e di buona condotta.

L'amministrazione ha il diritto di escluderle, senza obbligo di dirne il motivo.

L'amministrazione fornisce i bolli, i registri, la leggenda sulla porta dell'ufficio e gli stampati in genere; tutto il resto, cioè, locale, mobilio, oggetti di cancelleria, carte da involucro, ceralacca, spago, illuminazione, ecc., deve essere provveduto dai titolari.

In compenso della prestazione del servizio i titolari riceveranno una retribuzione che sarà liquidata in base ad apposita tabella e che non potrà in verun caso essere minore di lire 420 all'anno.

Durante il primo anno della istituzione dell'ufficio riceveranno in conto una retribuzione provvisoria di lire 420, pari al limite minimo come sopra, salvo alla fine dell'anno di soddisfare ad essi la maggior somma che risulterà dovuta secondo la detta tabella.

Ai titolari degli uffici sono applicabili, in quanto lo consentono, tutte le disposizioni e norme disciplinari che regolano il servizio dell'amministrazione postale telegrafica.

Le presenti disposizioni non danno luogo a rapporti contrattuali tra il ministero delle poste e dei telegrafi e i titolari degli uffici, e potranno sempre essere modificate dal ministero, con facoltà ai titolari di dichiarare entro tre mesi se intendono o no continuare a reggere l'ufficio loro affidato.

Le retribuzioni per gli uffici postali ceduti a commercianti vennero così fissate:

sull'importo della vendita di francobolli, cartoline, biglietti postali e cartoline pei pacchi: lire 1 0[0], oltre l'aggio di rivendita (1 0[0] all'acquisto), in tutto il 2 0[0];

sull'importo delle tasse riscosse per vaglia: 10 0[0];

pei dispacci o pieghi in partenza: lire 12 all'anno per ogni dispaccio giornaliero;

per le lettere raccomandate ed assicurate, complessivamente: cent. 3 per ogni articolo raccomandato e assicurato;

per i vaglia emessi e pagati e cartoline vaglia, complessivamente: cent. 3;

per ogni vaglia emesso o pagato, o cartolina - lire 1 per mille o frazione di mille sino a lire 200,000 - lire 0,50 per mille o frazione di mille da 200.000 a 500,000 - lire 0,25 per mille o frazione di mille per somme superiori;

per ogni pacco postale: centesimi 3; indennità per cauzione, se in denaro o rendita: lire 1,50 0[0];

sui proventi telegrafici di telegrammi trasmessi a macchina: il 15 0[0].

Il comm. Pagliani

direttore generale della sanità pubblica, presso il ministero dell'Interno, fu ieri di passaggio per la nostra stazione, reduce dal Congresso medico internazionale che ebbe luogo a Buda-Pest. Erano alla stazione ad attenderlo il Prefetto comm. Gamba, il medico provinciale prof. Fratini, ed il dottor Venanzio Pirona, segretario del consiglio sanitario.

Il Prefetto offrì al comm. Pagliani, e ad altri due medici che lo accompagnavano, una colazione nel Restaurant della stazione, intrattenendosi qualche ora con essi.

Diplomi e premi

Il ministero d'agricoltura ha conferito il diploma d'onore e 3000 lire al co. De Asarta dell'azienda di Fraforeano; un premio di 100 lire a Rosati agente dell'azienda di Fraforeano.

A PADERNO

domenica 16 settembre, ricorrendo la rinomata Sagra annuale si daranno grandi e straordinari divertimenti.

Programma della festa:

Passeggiata musicale nelle ore mattutine.

Nel pomeriggio, concerto musicale e *grande festa da ballo popolare* nel cortile dell'osteria Gervasio. L'ampia piattaforma sarà riccamente addobbata e sfarzosamente illuminata. Vi suonerà la distinta orchestra di Tricesimo.

Alla sera ascenzione di palloni areostatici, fuochi artificiali, illuminazione straordinaria del paese, grande fiaccolata con musica.

NB In caso di cattivo tempo, il ballo avrà luogo nella grande sala presso l'osteria Gervasio.

Lunedì 17

seconda grande festa da ballo. Vi sarà un concerto della banda del Paese, ed altri variati divertimenti.

Tanto domenica quanto lunedì vi sarà a Porta Gemona un servizio di giardiniere e vetture a prezzi modicissimi.

Società Filarmonica Padernese

Le disgrazie di ieri

Una frattura

Giovanni Passons di G. B. di anni 15, operaio alla fabbrica di olii fuori Porta Aquileja, venne portato all'ospitale con frattura all'omero e all'avambraccio sinistro.

Fu subito medicato e rimase all'ospitale.

Tendine tagliato

Il cuoco dell'ospitale, Bertoli, si è tagliato il tendine del pollice della mano sinistra.

Scottature

Due operai della ferriera si presentarono per farsi medicare parecchie scottature riportate durante il lavoro.

Caduto nella calce

Ieri sera alle ore 18.15 si presentò all'Ospitale certo Pietro Dominissini di anni 33, di Adegliacco. Era caduto nella calce e si fece medicare parecchie scottature riportate alla faccia, alle braccia, alle gambe e al dorso.

Fu dichiarato guaribile, salvo complicazioni, in 20 giorni.

COMUNICATO

Egregio signor ing. Leonetti

Direttore della Tramvia Udine - S. Daniele

La risposta datami ieri sul *Giornale di Udine* in seguito alla protesta da me fatta per il grave inconveniente cui, con molti altri, dovetti sottostare, ha tutta l'aria di una scusa ch'Ella vuol fare al pubblico piuttosto che una razionale giustificazione.

Non verrò certamente, quantunque lo potrei, a ribattere punto per punto la lettera indirizzata al Direttore di questo *Giornale*; un appunto però mi trovo costretto di fare, e si è per quell'accenno, se vogliamo un po' grossolano, che con un treno si dovessero trasportare solamente *quaranta* persone, mentre sembrerà a tutti logico, ch'esso avrebbe potuto servire per il trasporto di un numero molto maggiore.

Non è quindi scusabile il ritardo; avvenuto perchè, con molta probabilità alla stazione di Torreano il treno attendeva un incrocio che non potè effettuarsi, per essere stato sospeso un convoglio stabilito in partenza da Udine.

Ma per questi casi la Direzione dovrebbe provvedere o col telefono o col telegrafo.

Lasciando però da parte quest'argomento mi piacerebbe avere una spiegazione su questi tre fatti sui quali, speriamo, non avranno potuto influire nè lo *scoppio improvviso del temporale, nè le razionali previsioni della Direzione.*

1. Alcuni signori in mia compagnia, dietro *suo* assenso occuparono un coupè di I. classe coll'assicurazione che, stante l'affluenza di viaggiatori, avrebbero pagato la tassa normale di cent. 50 come dal manifesto pubblicato.

Per quale ragione uno dei conduttori, poco dopo e *presente Lei*, ci obbligò invece a pagare il biglietto intero di prima classe, mentre mi consta che ad altro signore, che l'altra mattina sporse lagnanza, fu concesso il pagamento a prezzo ridotto?

Con quali razionali disposizioni, il Capo conduttore si permette di far fermare il treno appena passata la stazione di Torreano, e discendere lungo la linea per circa mezzo chilometro per ricuperare il berretto portatogli via da un colpo di vento?

Per finire mi piace dirle che se io per il passato fui poco frequentatore della linea Udine S. - Daniele, in avvenire lo sarò ancora meno, soddisfatissimo come fui sempre del servizio di detto tram.!

FRANCESCO DORETTI

Collegio - Convitto Donadi Udine

Questo Istituto figliale del rinomato Collegio del prof. ab. cav. *Donadi* di *Treviso* entra con numerose iscrizioni, anche di alunni Triestini e Dalmati, nel suo 3° anno di fondazione. — Retta modica — Trattamento ottimo — Cure paterne assidue — Gode la stima e fiducia delle principali autorità e famiglie della città e provincia — Scuole Elementari — R. Ginnasio-Liceo — Istituto Tecnico — R. Scuola Tecnica. Esito sicuro: — Anno scol. 92, 93, alunni 32 promossi 31 Anno scol. 93,94 alunni iscritti 43 presentati agli esami 39 promossi 35 nella sola sessione estiva.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione o in Treviso o in Udine.

Telegrammi

Gli ultimi onori al Conte di Parigi

Weybridge, 12. La tumulazione della salma del conte di Parigi riuscì semplice e imponente. Monsignor de Hulst celebrò la messa, quindi il cardinale Vaughan diede l'assoluzione alla salma. Assistevano oltre i principi della famiglia d'Orleans, i duchi d'Oporto, d'York e d'Aosta.

Dopo l'assoluzione la salma fu trasportata nella cripta.

Orribili incendi in Algeria e in America

Algeri, 12. Un immenso incendio scoppiò nelle foreste che circondano Bona (città e porto, di 22,000 abitanti.)

Il calore torrido è sentito fino a Tunisi.

Il cielo si è oscurato sopra un centinaio di chilometri.

Bona, 12. Gli incendi delle foreste circostanti sono spenti. I danni sono piuttosto considerevoli. Alcune masserie andaronò distrutte.

New York, 12. Il vento ha ravvivato l'incendio in parecchi punti dell'ovest.

Numerose località sono minacciate.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 13 settembre 1894

	12 sett.	13 sett.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	91.—	91.10
» fine mese	91.10	91.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	90 50	90.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	303.—	302.—
» Italiane 3 0/0	274.—	274.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	471.—	471.—
» » » 4 1/2	475.—	475.—
» Banco Napoli 5 0/0	415.—	420.—
Ferrovia Udine-Pontebba	425.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	507.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	735.—	735.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	215.—	206.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	619.—	621.—
» » Mediterranee	465.—	468.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	109 90	109.50
Germania »	135 85	135 50
Londra	27.67	27.65
Austria - Banconote	2.22.—	2.21.25
Corone in oro	1.12.—	1 12.—
Napoleoni	21.90	21.88
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.25	83 35
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: buonissima

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

CURA RICOSTITUENTE

Vedi in 4ª pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone		2 Part. da Pordenone	

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.45	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA I CRTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.	9.42	6.50	8.32	R.A.
» 11.20	13.5	11.10	12.30	P.G.
» 14.45	16.33	13.50	15.30	R.A.
» 18.10	19.52	18.10	19.30	P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti